

La Cina annuncia che entro l'anno aderirà alla Convenzione sulle libertà economiche, sociali e culturali

Jiang Zemin apre sui diritti umani «Firmeremo il documento dell'Onu»

Ma il gesto non ferma la Danimarca che sottoporrà ugualmente alla Commissione Onu sui diritti umani una mozione di censura al comportamento delle autorità di Pechino. Il ministro danese Petersen: «Non crediamo alle promesse cinesi».

La Cina firmerà entro l'anno la Convenzione sui diritti economici sociali e culturali, uno dei due documenti che le Nazioni unite da tempo sottoponeva invano alla sua attenzione per saggiare la disponibilità a impegnarsi verso un maggiore rispetto dei diritti umani. Lo ha annunciato il presidente Jiang Zemin, ricevendo il ministro francese della Difesa Charles Millon. Non casuale, si direbbe, la coincidenza fra la visita di Millon e la rivelazione di Jiang. Si è trattato di una sorta di riconoscimento all'azione diplomatica di Parigi, che ha guidato la fronda in seno all'Unione europea nei confronti di chi vorrebbe stigmatizzare una volta di più, ed ufficialmente, le violazioni dei diritti umani in Cina. La Francia infatti ha dichiarato che non voterà la mozione di censura al comportamento delle autorità di Pechino, che la Danimarca intende proporre la settimana prossima alla Commissione Onu sui diritti umani a Ginevra. È possibile tra l'altro che Roma Madrid e Bonn imitino Parigi, e che i paesi dell'Unione europea vadano al voto in ordine sparso.

Pechino ha salutato la scelta francese con ovvia ed evidente soddisfazione. Il primo ministro Li Peng l'ha definita «perspicace ed intelligente». Ed ha fatto capire che sarà anche pagante, nel senso che Parigi ne

trarrà vantaggi anche materiali, nel campo dei commerci e degli investimenti in Cina, mentre al contrario Copenhagen ne pagherà le conseguenze.

Dunque Pechino aderirà alla Convenzione sui diritti economici sociali e culturali. Non solo, lascia aperta la porta anche su di un'eventuale ratifica, in futuro, della Convenzione internazionale sui diritti civili e politici. Le autorità cinesi infatti hanno messo in risalto che anche quest'ultimo testo è allo studio.

L'importanza dei due documenti sta nella loro non genericità. Non contengono infatti solo dichiarazioni di principio, ma un impegno preciso a modificare il proprio sistema legislativo in maniera da mettere in pratica gli obiettivi in essi dichiarati.

Ma la Danimarca non demorde. Niels Helveg Petersen, ministro degli Esteri, ha confermato che il suo governo non rinuncia alla sua mozione, ed ha aggiunto che, nonostante l'ostilità di Parigi e la freddezza di altri paesi, Copenhagen non è isolata. L'iniziativa gode infatti del favore degli altri membri scandinavi dell'Unione europea, della Gran Bretagna e del Belgio. La stessa Olanda, presidente di turno dei Quindici, ha manifestato disappunto per l'atteggiamento france-

se.

Con i danesi sono anche gli Usa, che stanno tentando di convincere una parte dei 53 Stati rappresentati nella Commissione a non accogliere la contro-mozione che Pechino sottoporrà loro per evitare che si arrivi al voto. In passato la Cina è sempre riuscita a scongiurare giudizi ufficiali di condanna grazie all'appoggio dei paesi in via di sviluppo, i quali in seno all'organismo ginevrino hanno la maggioranza.

La mozione danese esprime preoccupazione per le restrizioni alla libertà di espressione, di religione e di riunione, per la durezza delle pene (compresa quella capitale) previste per chi renda pubbliche le proprie idee pacificamente, e per la soppressione delle prerogative culturali, etiche e religiose in Tibet e nello Xinjiang musulmano.

Petersen ha addirittura messo in dubbio che Pechino mantenga le sue promesse e ratifichi davvero entro l'anno la Convenzione Onu sui diritti economici, sociali e culturali. Non meno pessimiste sulle reali intenzioni dei cinesi sembrano varie organizzazioni umanitarie internazionali, come Human rights watch e la Federazione delle leghe dei diritti umani.

Gabriel Bertinetto

Che cosa prevede il Patto internazionale

La Convenzione sui diritti economici sociali e culturali, detta anche Patto internazionale, è uno degli strumenti giuridici previsti dalla Carta internazionale dei diritti umani delle Nazioni unite (la quale è principalmente basata sulla famosa Dichiarazione universale dei diritti umani). Già ratificata da centotrentacinque paesi, la Convenzione è entrata in vigore il 3 gennaio 1976 dopo ben vent'anni di dibattiti. Al primo articolo essa prevede il diritto dei popoli a disporre direttamente delle proprie ricchezze e risorse naturali. In successivi articoli si impegnano gli Stati firmatari ad adottare mezzi legislativi adeguati per assicurare il pieno esercizio di diritti quali l'uguaglianza fra i sessi, condizioni di lavoro eque per tutti, la possibilità di fondare o aderire a sindacati, la libertà di scegliere il proprio partner coniugale. Si indica anche il diritto individuale ad un tenore di vita sufficiente per sé e la propria famiglia, ad avere sicure condizioni di salute fisiche e psichiche decenti, all'istruzione elementare gratuita e obbligatoria, a partecipare alla vita culturale ed a beneficiare del progresso scientifico e tecnico. Gli Stati firmatari si impegnano a presentare periodicamente dei rapporti al segretario generale delle Nazioni unite circa l'effettiva applicazione, nazione per nazione, dei principi fissati nella Convenzione. Ratificando il documento, la Cina si assumerebbe solennemente al pari di tutti gli Stati che l'hanno preceduta, la responsabilità di assicurare la compatibilità delle leggi nazionali con gli obblighi internazionali derivanti dalla Convenzione.

In un rapporto redatto da dodici denominazioni religiose si condannano le promesse elettorali dei due partiti

La Chiesa anglicana bocchia laburisti e conservatori «Servono più tasse per battere la disoccupazione»

Dopo 18 anni di conservatorismo il divario tra ricchi e poveri è aumentato a dismisura. Il vescovo di Liverpool: «Sono scioccato da questa realtà vergognosa. I partiti continuano a promettere tasse basse mentre tanti vivono in povertà». Ieri sciolto il Parlamento.

LONDRA. Fate di più per chi ha meno, ovvero, non si vive solo di middle class. Le Chiese cristiane del Regno Unito sono scese ieri in campo per accusare sia i conservatori di John Major che i laburisti di Tony Blair di corteggiare troppo i «ceti medi» e di svicolare troppo su povertà e disoccupazione. Nel loro rapporto-requisitoria il Consiglio delle Chiese condanna l'aumento della divisione sociale fra ricchi e poveri verificatosi sotto il Thatcherismo e poi sotto il governo di John Major. Il rapporto propone un aumento delle tasse come «misura morale» per trovare soluzioni alla disoccupazione. Il divario fra i cosiddetti «have» e «have not» (quelli che hanno e quelli che non hanno) è uno dei fenomeni più vistosi creati da diciott'anni di conservatorismo. Non esiste città inglese dove non ci si imbatta in senzatetto e giovani che mendicano per le strade. I relatori del rapporto, fra cui il vescovo di Liverpool David Shepherd, si definiscono «scioccati e attristati» da una realtà che trovano «vergognosa». Concludono che le cifre sul nu-

mero dei disoccupati fornite dal governo rappresentano una «grave sottostima» e che il modo in cui i contributi vengono concessi causa umiliazione in coloro che devono recarsi agli sportelli. La scesa in campo delle chiese e la presa di posizione politica su temi così delicati come la disoccupazione e la povertà, a tre settimane dalle elezioni, hanno provocato allarme fra i Tories che sono già impantanati da un problema morale d'altro genere, quello della corruzione fra deputati ed ex ministri. Il rapporto di 220 pagine intitolato «Disoccupazione e il futuro del lavoro» è stato redatto da rappresentanti di ben dodici denominazioni religiose e si presenta come la voce della coscienza del paese. La conclusione dice: «Nel corso della campagna elettorale, per ottenere voti, i partiti competono promettendo tasse basse. Mentre tanti vivono in mezzo a povertà e disoccupazione è sbagliato dare priorità alle aspettative di coloro che stanno meglio». Anche se manca un esplicito appello a votare per i laburisti, il fatto che vengono proposte due mi-

sure correttive che toccano la redistribuzione dei redditi, come l'adozione del salario minimo orario garantito e un tetto ai salari più alti, costituisce una chiara indicazione a sostegno del partito di Tony Blair. I conservatori sono contrari al salario minimo orario. Major ha detto che contribuirebbe ad intorbidire i datori di lavoro e quindi a creare maggior disoccupazione. Il salario minimo orario fa invece parte del manifesto elettorale dei laburisti che sostengono anche la necessità di aderire alla carta sociale europea, respinta dai conservatori. Un tetto ai salari più alti è un'altra misura prevista dai laburisti che hanno severamente criticato le paghe astronomiche che certi dirigenti di imprese privatizzate si sono autoconcessi. Il rapporto delle chiese riconosce che certi aspetti dello sviluppo economico del paese mostrano segni di miglioramento ma precisa: «Questo non deve indurci a pensare che tutto vada bene. La competizione ha forti virtù economiche, però da sola non costituisce una ricetta per la felicità della nazione». Alle basto-

nate dei leaders religiosi, favorevoli a che il Regno Unito adotti la normativa europea sul lavoro, i partiti hanno reagito facendo buon viso a cattivo gioco, senza mugugnare più di tanto per l'invasione di campo. Il cancelliere-ombra dello Scacchiere Gordon Brown ha glissato sul particolare cruciale che nell'insegnamento elettorale della classe media il «Labour» non avrebbe il coraggio delle proprie convinzioni: per lui il rapporto è soprattutto «un atto di incriminazione nei confronti della Gran Bretagna sotto i governi conservatori». In effetti le Chiese cristiane del Regno Unito si sono, a sorpresa, schierate su posizioni analoghe a quelle delle correnti di sinistra all'interno di un partito laburista portato sempre più al centro da Blair. L'importante, sembrano dire i laburisti, è che in questa campagna elettorale emergano soprattutto i guasti sociali prodotti dai Tories. In questo senso, la denuncia delle Chiese cristiane val bene una riprenda.

Alfio Bernabei

Blair confida «Volevo fare la rock star»

Il noto cantante dei Simply Red Mick Hucknall si improvvisa giornalista politico e comincia subito con uno scoop: Tony Blair voleva diventare una star del rock. «Parte di me - ha rivelato il leader dei laburisti inglesi - avrebbe amato la vita da musicista. E sicuramente i miei figli preferirebbero che la sera invece a cena gli Oasis o le Spice Girls invece dei miei colleghi John Prescott o Gordon Brown». Blair, a caccia di voti giovanili, ha anche confidato di suonare la chitarra, ma mai in pubblico.

Per il Washington Post la Casa Bianca si servi di notizie top secret

Nuove rivelazioni contro Clinton: usò i servizi segreti per fini elettorali

ROMA. La Casa Bianca avrebbe trasmesso al Partito Democratico informazioni segrete appositamente raccolte dai servizi di spionaggio sul conto di potenziali donatori. Lo rivela il quotidiano «Washington Post» in un articolo scritto dal celebre cronista del caso Watergate Bob Woodward. In particolare la potente National Security Agency (Nsa) sarebbe stata utilizzata dalla Casa Bianca, su richiesta dei democratici, per spiare le telefonate di alcuni potenziali donatori, usando i satelliti ed i dispositivi elettronici ad alta precisione dell'agenzia di spionaggio. La campagna elettorale del presidente Bill Clinton avrebbe chiesto alla Casa Bianca di usare le strutture della Nsa per indagare su Grigori Loutchansky, uomo d'affari lettone invitato ad una cena col presidente dopo la sua promessa di donare 25 mila dollari al partito democratico. Dopo aver intercettato per alcune settimane le telefonate di Loutchansky, la Nsa sarebbe giunta alla conclusione che l'uomo d'affari (titolare di una agenzia di importa-

zioni, la Nordex, sospettata d'essere una copertura per le attività del Kgb) doveva essere tenuto alla larga da Clinton. L'informazione era stata trasmessa dalla Nsa alla Casa Bianca, che l'aveva a sua volta comunicata al partito democratico. L'invito a cena già inviato a Loutchansky era stato subito annullato. La rivelazione che la Casa Bianca ha usato la National Security Agency (che è in grado di intercettare telefonate su una vasta area del pianeta) per fini elettorali potrebbe rivelarsi imbarazzante per Clinton. «Non posso immaginare alcuna ragione che possa aver spinto la Casa Bianca a dare informazioni Nsa top secret a funzionari del partito democratico non autorizzati ad averne accesso», ha commentato Stewart Baker, ex responsabile dell'ufficio legale della agenzia di spionaggio. Imbarazzante è anche il fatto che alcune delle telefonate di Loutchansky intercettate erano state fatte a cittadini Usa. La legge americana proibisce alla Nsa di ascoltare le telefonate di cittadini americani.

No al sistema pro-minoranze in California

Importante vittoria della California nella sua crociata per limitare il sistema delle preferenze (affirmative action) a favore delle minoranze nelle assunzioni statali ed in altri settori. Una Corte d'Appello federale ha deciso infatti di confermare la legittimità della Proposition 209, il referendum approvato nel novembre scorso per eliminare gran parte delle iniziative che stabiliscono trattamenti preferenziali minoranze razziali o di sesso.

Conferenza stampa a Palazzo Chigi

Kwasniewski da Prodi «Pieno accordo sulla Nato»

ROMA. Il presidente polacco Aleksander Kwasniewski ed il presidente del consiglio italiano Romano Prodi hanno convenuto che esiste «pieno accordo» fra i governi dei due paesi sull'ingresso della Polonia nella Nato e nell'Unione europea. Kwasniewski ha riconosciuto che sia nella visita a Varsavia un mese fa, sia nel colloquio di ieri a Villa Madama, Prodi ha pronunciato «parole inequivocabili, che non lasciano dubbi sul sostegno dell'Italia» ad ambedue le richieste polacche. «Da Prodi, Scalfaro e Violante - ha aggiunto Kwasniewski - sono giunte dichiarazioni chiare, ed a quelle ci atteniamo».

Kwasniewski non si è risparmiato però una sferzante critica ad alcuni «esitanti uomini politici italiani», che hanno manifestato comprensione rispetto ai timori russi per l'allargamento a est della Nato. Lo spunto è stato offerto da una domanda sulle dichiarazioni del presidente della Commissione esteri della Camera, Achille Occhetto, che

nel week end scorso a Mosca aveva definito «discutibile e in alcuni aspetti sbagliata e gravida di ripercussioni negative» l'apertura dell'Alleanza atlantica ai paesi dell'Est. «Gli esitanti uomini politici italiani - ha risposto Kwasniewski - potrebbero essere invitati, quando vanno a Mosca, a fare tappa a Varsavia. Così vedrebbero quali risultati siano stati raggiunti con le riforme che stiamo portando avanti».

Da parte sua Prodi ha voluto «chiarire una volta per sempre» che il sì dell'Italia all'ingresso di Varsavia nella Nato non è stato esposto solo alle autorità polacche ma anche anche al segretario di Stato Usa, Madeleine Albright, durante la sua recente visita a Roma. Con Washington, ha ricordato Prodi, vi è «una posizione concordata» per portare avanti accordi paralleli con la Russia. Questi sono «a buon punto», tanto che il presidente del Consiglio è «convinto» che Mosca non porrà un veto sull'allargamento della Nato a est.

La federazione provinciale del Pdse l'unità di base di Lodi esprimono profondo cordoglio per l'improvvisa scomparsa del caro

FRANCO FERRARI
Funzionario della Camera del Lavoro di Lodi, è stato protagonista di tante battaglie al fianco dei lavoratori lodigiani. È stato anche fra i fondatori del Circolo Arci Ghezzi di via Maddalena. Un forte abbraccio alla moglie Bruna e al figlio Ivan. I funerali si svolgeranno mercoledì 9 aprile alle ore 15,30 dall'abitazione di via Lago d'Orta, 1. Lodi (Mi), 9 aprile 1997

Atre anni dalla scomparsa di

BIANCA GHIRON
Il marito Rodolfo Bollini, la mamma Marcella, i nipoti tutti la ricordano con immutato affetto. Milano, 9 aprile 1997

Ricorre oggi il secondo anniversario del scomparsa della cara compagna

MARIA SPINELLI
la figlia Lucia nel ricordarla con immutato affetto sottoscrive per l'Unità. Milano, 9 aprile 1997



**SELEZIONE PER 50 POSTI DI
CONDUCENTE DI LINEA**

L'ATAF di Firenze ha bandito una selezione pubblica per conducenti di linea con contratto biennale di formazione e lavoro.

Per partecipare è necessario il possesso della patente D nonché del relativo certificato di abilitazione professionale (CAP) ed una età compresa tra i 21 e i 30 anni. Termine per la presentazione delle domande: ore 12.00 del 15 maggio 1997.

Nel corso del biennio di formazione è prevista anche l'acquisizione della patente E.

Il relativo bando è disponibile presso la Direzione ATAF - viale dei Mille n. 115 Firenze (telefono 656501).

IL DIRETTORE GENERALE
Bernardo Vatteroni



MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

CROCIERA LUNGO LA VIA DEGLI ZAR

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 14, 23 e 25 giugno; 4 e 17 luglio; 6, 8, 17, 19 e 28 agosto.
Trasporto con volo Alitalia/Malev e motonave da crociera.
Durata del viaggio 12 giorni (11 notti).

Quota di partecipazione:

dal 14 giugno al 4 luglio in cabina sul ponte principale e sul ponte scialuppe	lire 2.750.000
dal 17 luglio al 19 agosto in cabina sul ponte principale e sul ponte scialuppe	lire 2.900.000
partenza del 28 agosto in cabina sul ponte principale e sul ponte scialuppe	lire 3.100.000
Supplemento cabina singola	lire 2.750.000
Riduzione cabina tripla (solo per il terzo passeggero)	lire 2.950.000
Visito consolare (non urgente)	lire 850.000
Supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane.	lire 750.000
	lire 40.000

L'itinerario: Italia/San Pietroburgo-Valaam-Russia del Nord-Kizhi-Goritsy-Kostroma-Yaroslavl-Uglich-Mosca/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, la sistemazione in cabine doppie sul ponte prescelto, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.

Nota: le partenze del 14 e 25 giugno, 17 luglio e 19 agosto non prevedono lo scalo a Kostroma. In alcune date, inoltre, la crociera può partire da Mosca o da San Pietroburgo.



con l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

con il patrocinio del CNEL del Ministero dell'Industria del Ministero del Lavoro della Regione Calabria

In Europa verso Sud

Convegno nazionale
Dal governo del sud al sud di governo

Patti territoriali, accordi di programma, programmazione negoziata, il ruolo degli Enti locali e delle Regioni nel coordinamento dei programmi di investimento pubblico per le nuove iniziative produttive e la creazione di nuove occupazione

Lamezia Terme: Vissicchio 11-12 aprile - venerdì h.15.00/9.00 - sabato h.9.30/14.00
Teatro Umberto, Corso Numismatico

Partecipano: rappresentanti del Governo, degli Istituti di Credito, dei Sindacati e dell'Impresa, Amministratori di Enti locali e Regioni, Responsabili nazionali delle Associazioni delle Autonomie locali, studiosi del settore.

Nel corso dei lavori di sabato mattina interverrà il Presidente della Camera dei Deputati, On. Luciano Violante

Per informazioni: Lega delle Autonomie locali: tel. 06/4740411-2-3 fax 06/4883360
Comune di Lamezia Terme: tel. 0968/207205 fax 0968/207204
Lega delle Autonomie locali della Calabria: tel. 0961/753894 fax 0961/753844



GRUPPO CARIPLO

abbonatevi a

l'Unità

+